

Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Esodo 17, 3 - 7****Giovanni 4, 5 - 42****1) Orazione iniziale**

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità.

2) Lettura : Esodo 17, 3 - 7

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

3) Commento ¹ su Esodo 17, 3 - 7

● **Le letture che la liturgia di oggi ci propone ci parlano dell'"acqua viva", che esprime la via dello Spirito che ci aiuta a crescere nella fede** che non può essere intesa e vissuta come un aspetto intimo e privato ma che deve essere testimoniata agli altri. È un richiamo forte a essere missionari.

Questo Spirito ci viene presentato attraverso **l'acqua che è allo stesso tempo realtà e simbolo, è un dono che Dio offre all'uomo per aiutarlo a superare i propri disagi; nella prima lettura il disagio di un popolo nel deserto, nel Vangelo quello della persona** (la samaritana). Il punto fondamentale è come siamo in grado di accettare e di utilizzare questo dono.

Nella prima lettura troviamo il popolo di Israele arrabbiato contro Mosè e Jahveh perché era assetato a causa della **lunga permanenza nel deserto** (Mosè chiamerà quel posto Massa e Meriba - prova e denuncia) e non si fida più dell'amore del Signore, che però si dimostrerà ancora una volta misericordioso e farà dono dell'acqua. Nella bibbia la sete non è solo il bisogno fisico, ma anche la ricerca della verità, il desiderio di valori universali, l'anelito verso l'assoluto.

● Nella prima lettura tratta dal libro dell'Esodo, libro che ci racconta i doni che Dio fa al popolo, leggiamo come **Dio per mezzo di Mosè doni l'acqua al popolo assetato a causa della lunga permanenza nel deserto.**

Mosè non sapendo cosa fare chiede al Signore di aiutarlo e Dio gli ordina di prendere con sé gli anziani e di salire sull'Oreb e, con lo stesso bastone con cui aveva diviso le acque del Nilo, di picchiare la roccia, mentre Dio stesso lo precede sul monte.

Mosè fece ciò che Dio gli aveva detto e l'acqua zampillò dalla roccia e tutti ne poterono bere. Mosè chiamò quel luogo Massa e Meriba per ricordare la protesta degli israeliti contro di lui, che li aveva condotti fuori dall'Egitto, e contro il Signore.

Anche noi assomigliamo al popolo, perché ci lamentiamo sempre, non ci accontentiamo mai di quello che abbiamo, vorremmo chissà che cosa, forse neppure noi sappiamo quello che vogliamo, mentre dovremmo ringraziare il Signore per tutto quello che ci dona ogni giorno, soprattutto per la vita, la libertà, la speranza che lo spirito mette nei nostri cuori e testimoniare la nostra gioia con il sorriso.

● Per entrare nel forte messaggio del brano del Vangelo, la porta più adatta è la prima lettura, l'episodio dell'Esodo, così provocante. Il dubbio del popolo in viaggio - **"il Signore è in mezzo a noi,**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

si o no?" - non nasce per un improvviso emergere dello spirito critico, nasce nella **tensione tra la speranza e la disperazione**. Questo popolo si era mosso perché un uomo, Mosè, aveva suscitato in lui la speranza della liberazione. Tutti i profeti sono degli svegliatori di speranza. C'è in fondo all'uomo, individuo e collettivo, una specie di energia e fuoco sommerso che qualcuno riesce a svegliare e allora tutto si muove, il già saputo non conta più e si va verso il futuro. **Andare verso il futuro, lasciare** - come abbiamo meditato domenica scorsa - **la casa paterna, come Abramo, per andare in una regione che non si conosce, significa entrare in una situazione di rischio**. Sperare è rischiare, è perdere le sicurezze, personali e collettive, ereditate.

Il popolo ebreo si trova nel deserto e si trova deluso perché invece di andare verso il meglio, è andato verso il peggio. Molto più sicura è la condizione di schiavitù, dove tutto è regolato, il sonno, il lavoro, il cibo. Entrare nel deserto significa perdere le vecchie identità, significa entrare in uno stato nascente. Il popolo è preso dalla sete e ha dinanzi a sé il deserto, nasce la tentazione di fede: "Ma c'è Dio o no fra noi? Dio si manifesta attraverso l'impossibile: "Va con il bastone e tocca la roccia!" E' questo il punto critico della speranza che si trova messa davanti all'impossibile.

Quante volte ci siamo trovati e ci troviamo di fronte all'impossibile, ancora oggi. Come può venire l'acqua? Come può venire la pace? Eppure la speranza deve affrontare questi nodi, perché è lì la forza creativa. Nel caso di Mosè l'efficacia del gesto era garantita dalla promessa di Dio. Ma noi crediamo veramente nell'impossibile?

I racconti del cammino d'Israele nel deserto vedono ripresentarsi periodicamente il problema della sete per mancanza d'acqua. **E' una situazione di bisogno in cui il popolo dubita della provvidenza divina, della cura di Jahveh nei suoi confronti**. Questo dubbio incrina la fede del popolo, che non si fida più dell'amore del Signore e si abbandona alla mormorazione. Il popolo mette alla prova Dio, dichiarandosi pronto a obbedire alla condizione di un segno. **Il rifiuto di abbandonarsi con fiducia nelle mani di Dio, diventa contestazione di Mosè come guida**. Egli viene rimproverato di aver condotto il suo popolo in un cammino di libertà. La libertà che il popolo ha trovato è troppo impegnativa ed esso si trova a rimpiangere la schiavitù d'Egitto: "Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?" Sembra che l'attore vero dell'esodo sia stato un uomo, e non il Signore! Ma il Signore si dimostra ancora una volta misericordioso e dona l'acqua. **In quest'acqua che scaturisce dalla roccia diventa dunque percepibile la meravigliosa misericordia di Dio verso questo popolo ostinato, ribelle e diffidente**.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

● **La pagina del vangelo ha presentato l'incontro tra Gesù e una donna di Samaria.** Il dialogo comincia da una richiesta, da un bisogno da parte di Gesù, che non teme di farsi pellegrino bisognoso di aiuto. Egli, un po' alla volta, cerca di far venire fuori le domande fondamentali che la donna porta nel cuore, la sete che ha dentro. **E' una donna questa in ricerca, una ricerca disordinata, che l'ha portata a cambiare cinque mariti;** forse un po' ci rappresenta nella ricerca di qualcosa che soddisfi i nostri desideri materiali o spirituali. A volte ci avventiamo su questi beni per soddisfare i desideri che abbiamo nel cuore. Ma è davvero questo quello che cerchiamo? Siamo inseriti nel meccanismo della produzione e del consumo e ci sembra di non poter rinunciare a certe cose: ma danno veramente la felicità? Nella adolescenza ricordo che progettavo di acquistare una serie di beni che pensavo mi avrebbero reso felice; erano beni tecnologici anche se non potenti come quelli di adesso, però ad un certo punto mi sono reso conto che mi soddisfacevano solo per un tempo limitato: poi la gioia passava. Allora mi son detto: solo Dio può soddisfare la mia sete.

Allora mi chiedo se non dobbiamo andare più in profondità. **Gesù, quando lo incontriamo, ci spinge a tirar fuori le domande fondamentali, a riconoscere la sete che portiamo dentro,** ci fa domandare: chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Noi abbiamo una grande sete di libertà, la stimiamo uno dei beni più importanti, ma dev'essere orientata a fini degni dell'uomo: dobbiamo cercare la verità e il bene. **Si tratta non solo di esser "liberi da", ma anche di essere "liberi per", avere degli obiettivi.** Il nostro anelito più profondo è quello di amare ed essere amati; non lo dico io bensì San Giovanni Paolo II: nella sua prima enciclica *Redemptor hominis* che è stata importante per la mia ricerca e formazione, diceva così: *"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"* (RH, 10); l'amore di cui qui parla il Papa non è semplicemente un sentimento, ma il dono di sé che è fondamentale nella vita matrimoniale, ma anche in quella sacerdotale e religiosa. Ritorniamo a quello che dicevamo all'inizio circa la ricerca disordinata della felicità: egoismo, edonismo e attivismo sono un'evasione; **solo l'Amore infinito da cui veniamo e verso cui andiamo dà senso alla vita e Gesù è la fonte da cui zampilla l'amore.** È molto bello l'invito che troviamo nell'Apocalisse e che si adatta al vangelo di oggi: *"Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita"* (Ap 22, 17). È in Gesù che trova risposta la nostra sete di senso: dunque andiamo da Lui!

● **Il Signore mette in tutti una sorgente di bene.**

Gesù e una donna straniera, occhi negli occhi. Non una cattedra, non un pulpito, ma il muretto di un pozzo, per uno sguardo ad altezza di cuore.

Con le donne Gesù va dritto all'essenziale: *«Vai a chiamare colui che ami»*. Conosce il loro linguaggio, quello dei sentimenti, della generosità, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere.

Hai avuto cinque mariti. **Gesù non istruisce processi, non giudica e non assolve, va al centro. Non cerca nella donna indizi di colpa, cerca indizi di bene;** e li mette in luce: hai detto bene, questo è vero.

Chissà, forse quella donna ha molto sofferto, forse abbandonata, umiliata cinque volte con l'atto del ripudio. Forse ha il cuore ferito. Forse indurito, forse malato. Ma **lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna, ma sulla sete d'amare e di essere amata.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Non le chiede di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva; non pretende di decidere per lei, al posto suo, il suo futuro. È il Messia di suprema delicatezza, di suprema umanità, il volto bellissimo di Dio.

Lui è maestro di nascite, spinge a ripartire! Non rimprovera, offre: se tu sapessi il dono di Dio. Fa intravedere e gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, di primavera, di tenerezza: Ti darò un'acqua che diventa sorgente!

Gesù: lo ascolti e nascono fontane. In te. Per gli altri.

Come un'acqua che eccede la sete, che supera il tuo bisogno, che scorre verso altri. E se la nostra anfora, incrinata o spezzata, non sarà più in grado di contenere l'acqua, quei cocci che a noi paiono inutili, invece che buttarli via, Dio li dispone in modo diverso, crea un canale, attraverso il quale l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre seti. «*Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale*» (Fabrice Hadjaji), attraverso cui l'acqua arrivi e scorra, il vino scenda e raggiunga i commensali, seduti alla tavola della mia vita.

Ed è così che attorno alla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. «*Venite, c'è al pozzo uno che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti*». Che conosce il tutto dell'uomo e mette in ognuno una sorgente di bene, fontane di futuro. Senza rimorsi e rimpianti. Dove bagnarsi di luce.

In questi nostri giorni "senza" (senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri) sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diritta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro. In spirito e verità.

Sono io il Monte, io il Tempio, dove vive Dio (M. Marcolini).

● **Una sorgente intera in cambio di un sorso d'acqua.**

Vuoi riannodare i fili di un amore? Gesù, maestro del cuore, ci mostra il metodo di Dio, in uno dei racconti più ricchi e generativi del Vangelo.

Gesù siede stanco al pozzo di Sicar; giunge una donna senza nome e dalla vita fragile. È l'umanità, la sposa che se n'è andata dietro ad altri amori, e che Dio, lo sposo, vuole riconquistare. Perché il suo amore non è stanco, e non gli importano gli errori ma quanta sete abbiamo nel cuore, quanto desiderio.

Questo rapporto sponsale, la trama nuziale tra Dio e l'umanità è la chiave di volta della Bibbia, dal primo all'ultimo dei suoi 73 libri: dal momento che ti mette in vita, Dio ti invita alle nozze con lui. Ognuno a suo modo sposo.

Dammi da bere. Lo sposo ha sete, ma non di acqua, ha sete di essere amato.

Gesù inizia il suo corteggiamento (la fede è la risposta al corteggiamento di Dio) non rimproverando ma offrendo: se tu sapessi il dono...

Il dono è il tornante di questa storia d'amore, la parola portante della storia sacra. **Dio non chiede, dona; non pretende, offre:** Ti darò un'acqua che diventa sorgente. Una sorgente intera in cambio di un sorso d'acqua. Un simbolo bellissimo: la fonte è molto più di ciò che serve alla tua sete; è senza misura, senza fine, senza calcolo. Esuperante ed eccessiva. Immagine di Dio: **il dono di Dio è Dio stesso che si dona.** Con una finalità precisa: che torniamo tutti ad amarlo da innamorati, non da servi; da innamorati, non da sottomessi.

Vai a chiamare colui che ami. Gesù quando parla con le donne va dritto al centro, al pozzo del cuore; il suo è il loro stesso linguaggio, quello dei sentimenti, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere. Solo fra le donne Gesù non ha avuto nemici.

Il suo sguardo creatore cerca il positivo di quella donna, lo trova e lo mette in luce per due volte: hai detto bene; e alla fine della frase: in questo hai detto il vero. Trova verità e bene, il buono e il vero anche in quella vita accidentata. Vede la sincerità di un cuore vivo ed è su questo frammento d'oro che si appoggia il resto del dialogo.

Non ci sono rimproveri, non giudizi, non consigli, Gesù invece fa di quella donna un tempio. Mi domandi dove adorare Dio, su quale monte? Ma sei tu, in spirito e verità, il monte; tu il tempio in cui Dio viene.

E la donna lasciata la sua anfora, corre in città: c'è uno che mi ha detto tutto di me... La sua debolezza diventa la sua forza, le ferite di ieri ferite di futuro. Sopra di esse costruisce la sua testimonianza di Dio.

Un racconto che vale per ciascuno di noi: non temere le tue debolezze, ma costruiscici sopra. Possono diventare la pietra d'angolo della tua casa, del tempio santo che è il tuo cuore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per tutta la Chiesa: chiamata ad adorare Dio in spirito e verità, si manifesti al mondo come segno di riconciliazione e di amore fraterno. Preghiamo ?
- Per coloro che professano la fede cristiana: animati dal desiderio di ascoltare docilmente la parola di vita, non rimangano sordi agli inviti che ogni giorno il Signore rinnova. Preghiamo ?
- Per i popoli oppressi dalla violenza: nel cammino per ritrovare la loro dignità, siano sostenuti dalla testimonianza di chi si affida alla parola di Dio. Preghiamo ?
- Per i malati nel corpo e nello spirito: sollevati dalla presenza consolante del Signore Gesù, ritrovino, anche nel tempo della prova, serenità e fiducia. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti a celebrare l'Eucaristia: dissetati dall'acqua viva della grazia, offriamo a tutti una credibile testimonianza di fede e di carità. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

Padre di infinita misericordia, ascolta le nostre preghiere e donaci la tua luce; suscita in noi i gesti e le parole di un'autentica conversione.